

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DI UNICREDIT

29 APRILE 2009

INTERVENTI DI AGOSTINO CASSARA', PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI PICCOLI AZIONISTI DI UNICREDIT – “AZIONE UNICREDIT” SUI VARI PUNTI ALL'ODG.

Parte Ordinaria

1. Presentazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2008, corredato dalle Relazioni del Consiglio di Amministrazione e della Società di Revisione; Relazione del Collegio Sindacale. Presentazione del bilancio consolidato.

Un cordiale buongiorno a tutti: agli Azionisti, al Presidente, agli Amministratori. Rappresento, come dovrebbe essere ormai noto per aver già partecipato all'assemblea dell'8 maggio scorso, una associazione di piccoli azionisti (a stragrande maggioranza dipendenti) - “Azione UniCredit”.

Desidero prima di tutto ringraziare i dott.ri Aldo Tominetti e Roberto Sabato dello Head of Shareholder Relations Unit per aver agevolato nella presente occasione, nel limite delle vigenti norme, la raccolta delle deleghe, anche se debbo rinnovare la richiesta, con riferimento a quanto previsto dall'art. 137 del TUF Draghi e dall'art. 13.1 del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana SpA, di creare con la Capogruppo un tavolo tecnico per definire un Protocollo di regole agevolative (quali ad esempio voto e delega per corrispondenza, voto e delega per via telematica, collegamenti audiovisivi), se necessario, anche tramite modifiche statutarie, anche alla luce degli spiacevoli disguidi e farraginose modalità accadute per la raccolta delle deleghe e per l'acquisizione dei flussi informatici delle comunicazioni di intervento nella presente occasione. Peraltro debbo far presente che i tempi lunghi, pur nel rispetto formale delle norme in vigore, con i quali vengono messi a disposizione dei soci i documenti necessari (avviso di convocazione del 26/3, deposito documenti 10/4) rendono impossibile ad una associazione, come la nostra, che ha bisogno di tempi non brevi per procedere alla raccolta delle deleghe sui c.d. mod. 5D definitivi, contenente la proposta dell'associazione e l'indicazione di voto dei soci, prendere decisioni ponderate circa le predette proposte di voto da suggerire ai soci. Chiedo per il futuro che tra la pubblicazione in G.U. dell'avviso di convocazione ed il deposito della documentazione intercorrano pochi giorni, mentre l'assemblea non sia convocata prima di almeno 25 giorni dal citato deposito, al fine di consentire decisioni consapevoli dell'associazione e dei soci.

L'Associazione “Azione Unicredit” – senza aderire, neppure in misura minima, al clima di caccia alle streghe e di fanatismo dilagante contro manager e banchieri, che contribuiscono anche a trasformare le assemblee societarie in umilianti processi di piazza, in cui trionfano populismo e demagogia - non è del tutto persuasa dalle spiegazioni fornite in svariate occasioni dai vertici aziendali in tema di strumenti finanziari strutturati (già oggetto di perplessità in occasione dell'assemblea ordinaria dello scorso anno) e delle conseguenze sul nostro Gruppo delle esposizioni nell'est europeo (si apprende da autorevoli fonti di stampa di qualche mese fa che è possibile che ci si appresti a fronteggiare perdite per € 4,5/9 mld., anche se Moody's, qualche giorno fa, in sede di rapporto annuale sull'Italia, confermando la valutazione Aa2 con prospettive stabili, indica come non preoccupante l'esposizione di UniCredit e di Intesa verso l'Europa orientale). Senza sottovalutare i rischi derivanti da cause legali, già pendenti al 31/12/2008, elencati nella Nota integrativa da pag. 462 a pag. 472 del bilancio consolidato, l'Associazione è

rimasta “sorpresa”, soprattutto perché è un indice negativo circa il mancato “ritorno ai fondamentali”, auspicato dal Presidente Rampl nella sua lettera introduttiva al predetto bilancio, delle ulteriori perdite generabili da fatti accaduti dopo la sua chiusura. Ci si riferisce alla class action intentata contro Bank Medici, UniCredit ed altre società del Gruppo, a seguito dello scandalo Madoff, per un risarcimento di \$ 700 mln., aumentabili sensibilmente a seconda che aderiscano altri investitori, e della citazione in giudizio per risarcimento danni di \$ 360 mln. da parte dello stato del Nuovo Messico (USA) per un investimento in CDO, con risvolti di “improprie elargizioni” al Governatore dello Stato e ad altri funzionari, emerse – con notizie apparse sulla stampa - in questo primo scorcio d’anno, fatti che hanno contribuito alla mancata, più adeguata ripresa del valore delle nostre azioni, dopo il crollo del 2008.

L’associazione “Azione UniCredit” rileva che nel maggio 2007, all’annuncio del matrimonio con Capitalia, il nascente colosso capitalizzava quasi 97 mld. di euro, ricavi per circa 41 mld., utili per oltre 6,6 mld.. Dopo la crisi dei mutui subprime americani, i listini europei hanno bruciato molte migliaia di miliardi di euro sull’altare della globalizzazione e della finanza creativa, tanto da azzerare nella capitalizzazione del colosso Unicredit/Capitalia, realizzato il successivo 1° ottobre, più dell’intero valore di Capitalia. Infatti quest’ultima, alla data dell’annuncio del matrimonio, capitalizzava circa 21 mld. di euro ed Unicredit al 31 dicembre 2007 capitalizzava 75,5 mld. di euro; nelle settimane precedenti l’assemblea dell’ 8/5/09 66/68 mld., con una perdita di ben 27/29 mld. di euro, al 31 dicembre 2008 € 24 mld. circa, con una ulteriore perdita di oltre € 50 mld. In quest’ultima settimana la capitalizzazione è intorno agli € 24/26 mld. In buona sostanza in 2 anni, dall’annuncio del matrimonio con Capitalia ad oggi, il titolo ha perso il 75% del suo valore iniziale, circa il 70% durante l’anno solare 2008. Conseguentemente l’Associazione dei Piccoli Azionisti di Unicredit - “Azione Unicredit” **sul presente punto all’odg**, in considerazione dei dati incontrovertibili della perdita di valore delle azioni, superiore alle diminuzioni subite dal sistema bancario domestico ed europeo continentale, al di là della personale e condivisa convinzione sul grande valore professionale degli amministratori e sulla loro buona fede circa le scelte operate negli ultimi anni, **si astiene**.

Si astiene, anche perché, con riferimento sempre all’auspicato “ritorno ai fondamentali” del Presidente Rampl - che si spera comprenda anche metodi di lavoro ed organizzazione interna, non solo l’abbandono della finanza creativa ed il ritorno pieno alla tradizionale attività di intermediazione creditizia e di servizi bancari sofisticati e moderni – “Azione UniCredit” deve lamentare e segnalare, se c’è ne fosse bisogno, al nuovo CdA, che fra poco verrà eletto, che negli ultimi anni si è scelta la logica del “nuovo a tutti i costi”. Le procedure di lavoro, l’organizzazione, le strutture delle banche di origine, che si erano dimostrate efficienti ed efficaci, anziché essere valorizzate, sono state sostituite. Laddove sarebbe stato opportuno o necessario un semplice aggiornamento tecnologico o una altrettanto semplice modifica organizzativa/strutturale per ottenere risultati migliori, si è proceduto a stravolgimenti organizzativi, smantellamento di strutture essenziali, creazione di altre non sempre utili, abbandono di procedure collaudate, creando discontinuità operativa e provocando ingenti costi, diretti ed indiretti, di apprendimento. E gli uomini, depositari del “sapere” aziendale, che meglio interpretavano le procedure, le prassi, i rapporti interni ed esterni delle aziende sono stati accantonati od espulsi. E’ sotto gli occhi di tutti la grossa fuga in avanti che ha fatto il nostro Gruppo (e qualcun altro) con lo “spezzatino” – c.d. modello divisionale - delle funzioni bancarie e la creazione di una miriade di società di servizi e di società prodotto, talchè si tratta con una agenzia retail, che mette in contatto con altra società competente per prodotto e che decide sulla richiesta. In caso di accoglimento della medesima, la gestione contabile e talune necessità amministrative sono di competenza di una terza società e qualora la posizione passasse al contenzioso entrerebbe in scena una quarta società. Senza tener conto che i sistemi informativi sono stati elaborati e gestiti da una quinta società e tutto avviene

sotto l'alta vigilanza e le direttive generali emanate dalla Capogruppo, sesta società. In certi casi si potrebbe continuare anche con settima e ottava società coinvolta. Se questo non bastasse sono state scelte nuove modalità di esecuzione delle operazioni bancarie, mentre la nostra clientela restava ancorata agli schemi collaudati, efficienti ed efficaci, delle banche di origine, vivendo le nuove modalità come forzature, smarrendosi dentro i meandri di strutture frammentate ed incomprensibili ed avendo spesso come interlocutori il p.c. o il telefono con l'home banking o i call center, con le conseguenti tipiche rigidità e l'assenza di poteri delegati e di discrezionalità, indispensabile per adattarsi alla variegata casistica dei casi concreti. Abbiamo più della semplice sensazione che la clientela che ha potuto si è trasferita presso altre banche più tradizionali e meno innovative, per lo meno nel senso di cui sopra, più radicate nel territorio di riferimento, che con la clientela interloquiscono con i propri uomini e non con solo le macchinette, soprattutto Popolari, SpA di piccole e medie dimensioni e BCC, date per spacciate, travolte dalla globalizzazione anche per il mancato adeguamento agli schemi della finanza anglosassone. Proprio detta non adesione, unitamente agli stretti rapporti umani e non tecnologici con la clientela, hanno visto trionfare dette categorie di banche nel mercato domestico.

Infine "Azione UniCredit" comunica di condividere appieno le decisioni di azzerare i bonus al top management (contrariamente alla più grande concorrente domestica che li ha dimezzati rispetto all'ammontare potenziale ed a quello incassato nel 2007), di consolidare il capitale, mercè un aumento a pagamento di € 3 mld. mediante emissione di nuove azioni ordinarie offerte in opzione ai soci, di chiara posizione contraria ai "superbonus in caso di uscita di alti dirigenti (paracadute dorati)" ed alle clausole di "cambio di controllo".

In relazione a tutto quanto sopra l'Associazione dei Piccoli Azionisti "Azione UniCredit" vorrebbe sapere:

1. quale sia stato il compenso erogato a ciascun Dirigente con responsabilità strategiche, tenuto conto che dal progetto di bilancio distribuito è possibile conoscere gli emolumenti per singolo amministratore, ma solo cumulativamente per i Dirigenti della specie (pag. 199 e segg.). Non ci convince la risposta dello scorso anno ricevuta su analoga domanda. Non ci si può trincerare dietro l'esigenza di riservatezza e tutela dei terzi, posto che detti dirigenti con responsabilità strategiche, così come gli altri circa 400 amministratori e dirigenti apicali della Capogruppo e delle società del Gruppo, assumendo il ruolo hanno evidentemente acconsentito a farsi misurare dagli investitori rispetto ai risultati di breve, medio e lungo periodo, ottenuti dalle strutture da loro dirette, misurazione che costituisce la stessa essenza del ruolo ricoperto;
2. in via del tutto subordinata e nel caso di non nominativa risposta al quesito di cui al punto 1, quale sia stato il compenso medio erogato ai predetti. Al riguardo si evidenzia che in caso di mancata, puntuale risposta, questa Associazione potrebbe prendere in considerazione di sollecitare la Consob affinché attui una direttiva europea in materia di "trasparenza" e di chiedere una "interpretazione autentica" a Bankitalia circa le sue disposizioni del 4 marzo 2008 e successivi chiarimenti del 19 febbraio scorso, in ordine all'approvazione delle politiche di retribuzione ed incentivazione di amministratori e management da parte dell'assemblea degli azionisti, ai quali dovranno essere trasmessi i dati disaggregati per ruoli e funzioni, parte fissa e variabile, quota cash e strumenti finanziari come le stock option, con chiare indicazioni su finalità, criteri e parametri delle politiche, tenuto conto che con le sole tabelle pubblicate a pagg. 16 e 17 della inerente "Relazione illustrativa degli amministratori" è impossibile "accrescere il grado di consapevolezza ed il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di

remunerazione e incentivazione prescelto” (cfr. pag. 7 della nota di chiarimenti del 19 febbraio citata);

3. allo scopo di tranquillizzare ancor più i propri soci azionisti, dopo le indicazioni di Moody's prima descritte, a quanto ammontino gli impieghi (tradizionali – cassa e di firma – e non – contratti in derivati, compravendita di titoli, futures, valute o merci, ecc..) al 31/12/2008 di UniCredit nei confronti dell'est europeo, comprese Turchia e Kazakistan (escluse quindi solo Italia, Austria e Germania) e, tenuto conto delle situazioni economiche e finanziarie in cui versano detti paesi, seppur in diversa misura, a quanto possano ammontare i possibili incagli e le possibili sofferenze, già emerse e che dovrebbero emergere in corso d'anno (almeno l'indicazione della forchetta: minimo/massimo, in considerazione che siamo già ad aprile inoltrato e si possono fare previsioni abbastanza attendibili) ed i relativi adeguati accantonamenti;
4. relativamente al solo perimetro Italia, l'ammontare della raccolta e degli impieghi con la relativa quota di mercato, il numero dei conti correnti, il numero dei depositi titoli, dei depositi a risparmio e dei certificati di deposito complessivamente nelle banche di origine ante S3 e prima della fusione con Capitalia e gli stessi dati al 31.12.2008 o all'ultima data disponibile;
5. se si è preso in considerazione, come taluni rumors indicherebbero, oltre che di ridurre la filiera di comando verticale, di accorciare la filiera orizzontale, convertendo il modello organizzativo, seppur gradualmente, da divisionale a banca universale.

2. Destinazione dell'utile di esercizio.

L'Associazione dei Piccoli Azionisti di UniCredit – “Azione UniCredit” **si astiene**, quale decisione conseguente alle motivazioni addotte per il punto 1.

3. Nomina degli Amministratori, previa determinazione del loro numero, per gli esercizi 2009-2011, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2011.

L'Associazione dei Piccoli Azionisti di UniCredit – “Azione UniCredit” **si astiene** sia con riferimento alla determinazione del numero dei componenti il CdA, che con riferimento alla nomina degli amministratori, tramite votazione di una delle due liste presentate, ed alla loro durata in carica:

- per le stesse considerazioni espresse per il punto 1 all'odg della presente assemblea;
- per le perplessità suscitate in ordine alla vicenda della mancata sottoscrizione da parte della fondazione CariVerona dei titoli emessi per garantire l'aumento di capitale, che ha rischiato di far saltare l'operazione e di provocare un terremoto al vertice del Gruppo, superati dall'intervento della fondazione Crt e dalla Central Bank of Libya, che hanno sottoscritto le quote di competenza veronese;
- per le ancora maggiori perplessità derivate dalla conclusione della vicenda in cui Crt e Libya hanno incamerato minusvalenze più che rispettabili, perché i titoli sono stati sottoscritti a circa € 3 l'uno, contro una quotazione di borsa in quel momento intorno ad € 1,30, mentre CariVerona è rimasta la prima azionista di UniCredit con il 5,7% del capitale, in quanto nei giorni precedenti ha aumentato consistentemente la partecipazione, evitando il sorpasso dai predetti soci intervenuti. Pur tuttavia lo strappo non ha comportato alcuna

rottura tra i grandi azionisti, nessuna richiesta di risarcimento danni, nessuna lista autonoma presentata in assemblea da CariVerona.

“Azione UniCredit” vorrebbe sapere dal Presidente o dal Vice Presidente, Palenzona, come mai si è giunti alla determinazione di non intentare una causa per risarcimento danni alla fondazione CariVerona, ancorché questa non avesse rispettato i patti sottoscritti.

4. Determinazione del compenso spettante al Consiglio di Amministrazione ed ai componenti dei Comitati Consiliari, per ciascun anno di incarico, ai sensi dell’articolo 26 dello Statuto sociale ed al Presidente dell’Organismo di Controllo istituito ai sensi del D.Lgs 231/01.

L’Associazione dei Piccoli Azionisti di UniCredit - “Azione UniCredit” **si astiene.**

5. Autorizzazione ad attività concorrenti ai sensi dell’art. 2390 del Codice Civile.

L’Associazione dei Piccoli Azionisti di UniCredit – “Azione Unicredit” sul presente punto all’odg **si astiene.**

6. Politica Retributiva di Gruppo.

Le linee guida delineate nella relazione illustrativa di questo 6° punto all’odg appaiono di larga massima condivisibili, anche se, come tutte le linee guida, che non scendono nel concreto, neppure con riferimento al passato, risultano talmente generiche da poter comportare qualunque effetto tangibile. Siccome tutte le politiche andrebbero impostate facendo tesoro dei dati certi e conosciuti del passato, è impossibile per i comuni azionisti, come noi, dare un contributo determinante al disegno della politica retributiva di Gruppo. I comuni azionisti, come noi, conoscono solamente i compensi individuali degli amministratori, ma non quelli dei dirigenti con responsabilità strategiche e degli altri alti dirigenti della varie società del Gruppo, che dovrebbero essere giudicati dagli investitori rispetto ai risultati di breve, medio e lungo periodo, ottenuti dalle strutture da loro dirette, al fine di commisurare a tali risultati i compensi da riconoscere. Nulla da dire quindi su Governance, Compliance, Monitoraggio delle tendenze e delle prassi di mercato, Retribuzione sostenibile e Motivazione e fidelizzazione di tutti i dipendenti, data la loro generica descrizione ecumenica. Come si fa a non essere d’accordo quando si afferma che le retribuzioni sono “direttamente collegate alle performance ed i compensi sono coerenti con la creazione di valore a lungo termine per gli stakeholder” e che i meccanismi attraverso i quali si determinano le retribuzioni sono un “adeguato bilanciamento delle componenti fisse e variabili” ed una “appropriata composizione della retribuzione variabile tra componenti di breve e di lungo termine” in relazione alla specificità del business, del mercato e delle prospettive strategiche? Qualunque persona di buon senso non può che essere d’accordo. Se però si riflette un attimo, ci si rende conto che le predette linee guida, in termini più o meno analoghi, sono state predicate dai guru della finanza anglo-sassone da almeno un ventennio ed hanno condotto il mondo alla attuale debacle economica-finanziaria globale. Quindi qualche cosa che non funziona ci deve pur essere e qualche rimedio incisivo va pure preso.

L’Associazione dei Piccoli Azionisti di UniCredit – “Azione UniCredit” - pur non condividendo l’atteggiamento che si sta diffondendo presso l’opinione pubblica mondiale di considerare l’incasso di un bonus da parte di manager, specialmente se di società sostenute da intervento pubblico, quindi con i soldi dei contribuenti, come una vera e propria *notitia criminis* - ritiene che occorrerebbe introdurre due tetti massimi alle retribuzioni ed una quantificazione temporalmente sensibile degli emolumenti variabili differiti:

il primo tetto massimo dovrebbe riguardare, qualunque siano le performance del Gruppo, il massimo della retribuzione erogabile al vertice aziendale, nel nostro caso l'Amministratore Delegato, inteso quale somma di tutte le componenti (fisse, variabili, monetarie o azionarie, annuali o differite), in base al quale parametrare gli emolumenti dei livelli sottostanti. Detto tetto massimo dovrebbe essere suggerito dal buon senso e da quei limiti di decenza che non vanno varcati, se non al prezzo di indebolire o distruggere la coesione sociale. Il secondo tetto massimo dovrebbe concernere la percentuale che la componente variabile – tenuto conto della sua, ormai da tutti riconosciuta, intrinseca pericolosità, quando eccessiva - possa raggiungere rispetto alla componente fissa, partendo sempre dal vertice aziendale (ad esempio le due componenti di pari valore: 50% e 50%) e parametrando, ovviamente in maniera decrescente, detta percentuale sui livelli sottostanti. Per quanto attiene agli emolumenti variabili differiti, che dovrebbero costituire il grosso della retribuzione variabile, in modo da evitare il gonfiamento dei risultati annuali per incassare consistenti bonus, occorrerebbe introdurre l'esatta quantificazione temporale, ad esempio 5 anni, talchè da centrare i target anche negli esercizi successivi, privilegiando la redditività di lungo periodo e disegni strategici pluriennali. Naturalmente, come per qualunque credito di lavoro, sulla parte di retribuzione variabile differita per enne anni andrebbe calcolata la svalutazione monetaria e gli interessi legali sulla somma per così dire congelata. Ovviamente sia i tetti massimi in parola, sia i parametri dei livelli sottostanti, sia la quantificazione del differimento di cui prima è detto andrebbero comunicati ed approvati dagli azionisti, in sede di assemblea ordinaria.

Alcuni soci di "Azione UniCredit" hanno richiesto al legale rappresentante di presentare a questa assise una proposta di deliberazione alternativa nel senso prima illustrato, ai sensi del 3° comma dell'art. 7 del vigente Regolamento assembleare. Ma è stato ritenuto dall'organo amministrativo dell'Associazione più produttivo e corretto far semplicemente presente al nuovo Consiglio di Amministrazione di UniCredit - i cui componenti sono riconosciuti da tutti, da noi per primi, di grande valenza professionale ed i cui comportamenti sono sempre improntati alla massima trasparenza - l'esigenza

- ∞ di essere meno generici, per il futuro, nel sottoporre ai soci i meccanismi di remunerazione e di incentivazione per il top management, affinché l'assemblea possa esprimere il proprio giudizio con consapevolezza, potendo effettuare un maggior controllo e monitorare il rapporto costi/benefici in relazione ai rischi assunti da ciascun ruolo e funzione;
- ∞ nonché di introdurre i due tetti prima citati ed una quantificazione temporalmente sensibile degli emolumenti variabili differiti, facendo da battistrada, come è accaduto svariate volte su altre questioni e verosimilmente anticipando, mercè autoregolamentazione, quello che potrebbe venire imposto per legge, o tramite "persuasione morale" da banche centrali, UE o dal Financial Stability Board.

L'Associazione dei Piccoli Azionisti di UniCredit – "Azione Unicredit" sul presente punto all'odg, pertanto, per come oggi viene sottoposta la proposta, **si astiene**.

7. Piano 2009 di Partecipazione Azionaria per tutti i Dipendenti del Gruppo UniCredit.

E' del tutto ovvio che l'Associazione dei Piccoli Azionisti di UniCredit – "Azione UniCredit" – sia una convinta sostenitrice "dell'accesso del risparmio popolare...(omissis)... al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese" (art. 47 Cost.) e non può che condividere appieno gli obiettivi di rafforzare il senso di appartenenza al Gruppo e la motivazione al raggiungimento di traguardi aziendali sempre più ambiziosi da parte dei dipendenti tutti, nessuno escluso. Come già detto nell'intervento relativo all'analogo punto posto all'ordine del giorno nell'assemblea dell'8 maggio dello scorso anno, la nostra

Associazione è altresì una convinta sostenitrice del ripristino del pagamento del premio aziendale per tutti i dipendenti (escluso, ovviamente, il top management) delle società del Gruppo in azioni della Holding, del pagamento dei sistemi incentivanti in azioni della predetta e della possibilità di acquistare a sconto piani di investimento in azioni della Capogruppo. Per quanto appena dichiarato “Azione UniCredit” non può che condividere pienamente e con convinzione il “Piano 2009 di Partecipazione Azionaria per tutti i Dipendenti del Gruppo UniCredit” ed **esprimere quindi voto favorevole.**

Parte Straordinaria

1. Aumento di capitale sociale a titolo gratuito ai sensi dell’art. 2442 del Codice Civile, mediante emissione di n. 4.821.213.831 azioni ordinarie e di n. 4.341.310 azioni di risparmio del valore nominale unitario di Euro 0,50 cadauna da assegnare agli azionisti titolari di azioni ordinarie ed ai portatori di azioni di risparmio della Società, da attuarsi mediante imputazione di riserve disponibili per assegnazione di utili ai soci, e conseguenti modifiche dello Statuto Sociale.

L’Associazione dei Piccoli Azionisti di UniCredit – “Azione UniCredit” **si astiene**, quale decisione conseguente alle motivazioni addotte per il punto 1 della parte ordinaria.

2. Modifica degli articoli 5, 8, 23 e 30 dello Statuto Sociale.

L’Associazione dei Piccoli Azionisti di UniCredit - “Azione UniCredit” **si astiene.**

Chiedo che gli interventi sui vari punti all’odg e le espressioni di voto vengano integralmente verbalizzati unitamente alle eventuali repliche.

**Associazione dei Piccoli Azionisti di UniCredit
AZIONE UNICREDIT
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Agostino Cassarà)**